

LENZINI E I SUOI «AMICI» HANNO DECISO IERI A TARDA NOTTE

Prova d'appello per Lorenzo

Il Napoli in netta flessione l'Inter denuncia l'affanno

La sorte del trainer legata all'incontro con il Torino

Il presidente della Lazio ha accusato di «dolce vita» alcuni giocatori - Gli «screzi» con l'allenatore - La conduzione paternalistica della società - Le precise responsabilità

Il cammino per la salvezza La Lazio potrebbe ancora farcela

La battaglia per la salvezza è diventata l'argomento del giorno nel campionato: sia perché la lotta per lo scudetto si sta lentamente estinguendo a favore del Milan, sia perché in coda sono molte, ed anche di gran nome, (vedi Lazio e Fiorentina) le squadre che si dibattono tra le spire della retrocessione. Tentiamo di capire come può andare a finire dando una occhiata al calendario delle ultime 13 domeniche per quanto riguarda le ultime sei in classifica (e senza escludere che possano precipitare in piena zona retrocessione anche altre due squadre, il Verona ed il Foggia, attualmente a quota 15 e 16 rispettivamente). Ecco dunque il calendario delle 6 pericolanti (in maiuscolo i nomi delle squadre con le quali sono in programma i confronti diretti).

LAZIO PUNTI 9

IN CASA: Torino, Bologna, CATANIA, Foggia, Juventus, FIORENTINA, VICENZA.
FUORI CASA: Verona, Roma, Napoli, Sampdoria, VARESE, Inter.
TOTALE: 7 partite in casa e 6 in trasferta.
INCONTRI DIRETTI: tre in casa (Catania, Fiorentina e Vicenza), uno fuori (col Varese).

CATANIA PUNTI 10

IN CASA: SAMPDORIA, Foggia, Inter, Bologna, Milan, Verona, Napoli.
FUORI CASA: Fiorentina, VARESE, LAZIO, Roma, Cagliari, Torino.
TOTALE: 7 partite in casa e 6 fuori.
INCONTRI DIRETTI: Uno in casa (Sampdoria) e due fuori (Varese e Lazio).

FIORENTINA PUNTI 13

IN CASA: CATANIA, Torino, Cagliari, SAMPDORIA, VARESE, Inter.
FUORI CASA: Napoli, Milan, Bologna, Foggia, LAZIO, VICENZA, Juventus.
TOTALE: 6 partite in casa e 7 fuori.
INCONTRI DIRETTI: tre in casa (Catania, Sampdoria e Varese), due fuori (Lazio e Vicenza).

VARESE PUNTI 13

IN CASA: Cagliari, CATANIA, Verona, Inter, VICENZA, LAZIO, FOGGIA.
FUORI CASA: Roma, Bologna, Milan, FIORENTINA, SAMPDORIA.
TOTALE: 7 incontri in casa e 6 fuori.
INCONTRI DIRETTI: quattro in casa (Catania, Vicenza, Lazio e Foggia), due fuori (Fiorentina e Sampdoria).

VICENZA PUNTI 14

IN CASA: Roma, Verona, Inter, Juventus, FIORENTINA, SAMPDORIA.
FUORI CASA: Torino, Napoli, Milan, Cagliari, VARESE, FOGGIA, LAZIO.
TOTALE: 6 partite in casa e 7 fuori.
INCONTRI DIRETTI: due in casa (Fiorentina e Sampdoria) e tre fuori (Varese, Foggia, Lazio).

SAMPDORIA PUNTI 14

IN CASA: Milan, Roma, Bologna, LAZIO, FOGGIA, VARESE.
FUORI CASA: CATANIA, Verona, Torino, FIORENTINA, Inter, Juventus, VICENZA.
TOTALE: 6 partite in casa e 7 fuori.
INCONTRI DIRETTI: tre in casa (Lazio, Foggia, Varese) e tre fuori (Catania, Fiorentina e Vicenza).

Come si può vedere Sampdoria e Vicenza che oggi sono nella posizione migliore, a quota 14 e cioè a 5 punti della Lazio e a 4 da Catania, sono però anche le squadre che hanno il calendario più difficile, dovendo incontrare la Sampdoria ben 6 concorrenti diretti (tre in casa e tre fuori) e la Vicenza 5 (due in casa e tre fuori). Inoltre, sia la Sampdoria che la Vicenza devono giocare 6 partite in casa e 7 fuori, esattamente al contrario di Varese, Catania e Lazio. Solo la Fiorentina deve pur giocare 6 partite in casa e 7 fuori, ma la Fiorentina ha il vantaggio di dover incontrare 3 rivali diretti in casa e due fuori.

Infine tra Lazio e Catania, sono i biancazzurri ad avere le maggiori possibilità di un'eventuale rimonta in quanto devono incontrare tre rivali diretti in casa ed una sola fuori, mentre il Catania ne deve incontrare una in casa e due fuori.

LA FORMA — Le indicazioni del calendario devono essere completate con la situazione tecnica e di forma delle varie squadre. Sotto questo profilo la squadra che sta peggio, come dice la classifica, è la Lazio che ha incassato domenica la quarta sconfitta consecutiva ed ha possibilità di rimonta in base al calendario ed al parco giocatori: ma la forma è disastrosa, e se non si verifica subito (già domenica col Torino che fuori casa è avverso) molto male, è impennata ed un netto cambiamento le residue debolissime speranze sono destinate a naufragare.

Solo il Milan continua la sua marcia regolare verso la conquista dello scudetto

Il Milan saluta tutti e se ne va? Parebbe proprio di sì. Non tanto, diremmo, per quest'altro punto che è venuto ad impinguiare il suo distacco, quanto per l'impressione, chiara, che nessuno più, ormai, ce la faccia a tenergli il passo, a sostenerne il ritmo.

Il Napoli, infatti, si conferma in periodo di netta flessione e sembra ormai sul punto di mollare definitivamente il papavero, e l'Inter, che pure non demorde, pare tradire ormai l'affanno e accusare il peso delle prime «disgrazie», l'influenza determinante di certi contrattenti.

E quello intanto, il Milan, forte del suo primato, della sua compattezza, della sua carica psicologica che lo tiene spavaldo e a galla anche nei frangenti più delicati, brucia metodicamente e inesorabilmente le tappe sulla strada del suo decimo scudetto. Ed è tanta la sua sicurezza, la sua fiducia cieca nei propri mezzi che può, e può sopprimere con disinvoltura alla giornata poco felice di qualche sua pedana-chiave e concedersi persino piccole «distrazioni» e certi «lusi».

Domenica, per esempio, si è permesso di sbagliare l'impostazione del match e di «regalare» un uomo agli avversari nei primi tre quarti d'ora. Poi però Rocco ha senza esitazioni tirato fuori dalla manica la carta buona e... il banco è subito salito. Il meccanismo è tornato d'incanto a funzionare con la sincronia e la precisione di un orologio di gran marca e quello che era parso un tracollo è subito diventato un'arrembante cavalcata. E così Benetti è arrivato a scuotersi di dosso ogni suggestione psicologica. Risultato: ha ritrovato la posizione e Rivera è riuscito... a nascondere la sua non buona predisposizione.

Un'altra volta è venuto «insomma», pur se non al vertice del suo tipico standard. Un Milan quindi, appunto per questo suo abbondante margine di ulteriore, polivalente miglioramento, scoraggiante, che non lascia cioè speranze ai suoi avversari.

«Eccezione, forse, è ancora l'Inter, ma non più si avverte i primi sintomi dei «cedimenti». Non tutti imputabili, magari, a fattori strettamente tecnici, ma chiari ed allarmanti. Non a caso, quest'inter, pur priva di quattro titolari, all'Olimpico contro la Roma del «mago», ma proprio nel giorno di questa sua «buona prova» d'angolo e di temperamento, ha in fondo espresso i suoi limiti, che sono limiti di gioco, inteso come interpretazione di schemi collettivi, e non di tecnica, come è stato, cioè confermato che, fermo o fuori Mazzola, la squadra si riduce in pratica a Corso e a Boninsegna.

Chi se poi Boninsegna in cocca in una giornata appena discreta, come a Roma appunto, allora anche grande Corso non basta più. E se riesce nel caso o saltarsi lo deve all'autolestionismo del «mago» che le «regala» cocciatamente uno Zigiotti. A misurare comunque il peso alla compagnia di Invernizzi arriva giusto a puntino il Bologna, un match, quello di domenica a San Siro, che dirà sul nerzatura l'attesa e definitiva verità.

Un Bologna, per inciso, che ha rivestito battendo la Juve, i panni di quarta «grande», quarta nel senso che vien subito dopo le tre di testa pur non avendo, a quelle, modo di invidiare in fatto di qualità di gioco. Qualità tutte confermate, appunto dal piacevole match con i bianconeri torinesi. I quali, sempre per inciso, sarebbero sicuramente usciti da pari a pari dal confronto, se non fosse intervenuto, fosse il loro portiere, un'altra volta determinante agli effetti pratici del risultato. Anche così, comunque, hanno avuto modo di saltare il loro buon nome e di confermare tutto il bene che se n'era recentemente detto. Una Juventus infatti tutta brio, idee chiare e lusinghiere prospettive, solitissima in difesa, se si eccettua naturalmente Tancredi, agile e ben articolato in centrocampo, dove va via via affermandosi l'ultimo arrivato, quel Casuso cioè entrato in prima squadra come di soppiatto.

La nazionale dell'URSS vince in Perù (2-1)

Nel primo incontro della sua tournée nell'America Latina la nazionale di calcio dell'URSS ha battuto con il risultato di 2-1 il «Cristall», squadra campione del Perù. La nazionale dell'URSS ha segnato le sue due reti con Muntjan. L'allenatore dell'«Cristall» Vito Bartoli ha dichiarato di essere stato colpito dal grado di preparazione atletica dei calciatori sovietici.

Imprendente e incisiva in attacco con un Bettega ormai decisamente affermato. Una squadra insomma che molto sta già dando, ma che ancora molto di più promette.

Alla Juve si è, in classifica, affiancato il Cagliari tornato, dopo tante traversie, alla vittoria. Non una grande vittoria, e per il gioco certo non esultante, ma una propizia e per le remissività degli avversari, ma comunque preziosissima anche per i benévoli riflessi psicologici che potrà avere sul morale della squadra in perenne attesa del «suo» Riva.

In questo senso, preziosissimo sarà per i «viola» il pari di Verona. La «cura Pugliese» evidentemente sta dando buoni frutti, specie se è servita a «rispolverare» Vitali, a rigenerare Esposito, a dare un nuovo spirito alla squadra.

Buon rilancio infine per il Torino, con un Sida sempre grande e un Bit e esplosivo e nuovo risultato utile del Vicenza, feroce e intenzionato a togliersi dalle sabbie mobili del fondo classifica.

Bruno Panzera

« Sei Giorni » : Arienti all'ospedale

MILANO, 8. Durante lo svolgimento dell'american football, la staffetta nella « Sei Giorni » di Milano, il corridore italiano Luigi Arienti è caduto ferendosi. Nel pronto soccorso della pista, il medico di servizio ha constatato che Arienti, gli ha applicato tre punti di sutura all'arcata sopracciliare destra. Al corridore è stata riscontrata anche una lesione incrinata alla spalla destra e il medico ha disposto il suo trasporto all'ospedale Fatebenefratelli per una visita di controllo ed esami radiografici. Il compagno di coppia di Arienti, lo svizzero Luis Pfenniger, potrà fruire, per la durata massima di 24 ore, della neutralizzazione.



JUAN CARLOS LORENZO si è visto accordare una prova d'appello: domenica contro il Torino

Nella settimana preolimpica L'URSS a Sapporo vince la staffetta 4 x 10

SAPPORO, 8. Per la prima prova di sci nordico della settimana preolimpica, la staffetta maschile 4x10 chilometri è stata vinta, come voleva il pronostico, dai sovietici, campioni del mondo in questa disciplina. La formazione sovietica, composta dallo specialista del biathlon, Alexander Tikhonov, dalla speranza Yuriy Skobov, campione di Europa juniores nel 1968 e nel 1969, e dai due veterani Fedor Simashev e Viatcheslav Vedenine, campione del mondo dei 30 chilometri, ha realizzato il tempo complessivo di 1h38'24".

Al secondo posto si è piazzata la Svezia (2'00'26"55) che ha preceduto a sua volta la Svizzera (2'02'35") e Finlandia (2'05'15"). Buono il comportamento della squadra mista Italia-USA Austria e della formazione franco-tedesca occidentale che hanno conquistato rispettivamente il quinto e il sesto posto nonostante l'handicap di partenza. Infatti la giuria le ha obbligate a partire a metri dietro alle altre proprio per la loro composizione mista.

Ecco i tempi individuali della squadra Italia USA Austria: Attilio Lombard (Italia): 30 minuti 31'73". Carlo Favre (Italia): 30'00'32". M. Elliot (USA): 29 minuti 55'78". A Jac (Austria): 32'07'38". Tempo totale: 2 ore 02'33'38".

Domino giapponese invece nella prima prova del salto speciale dal trampolino di 70 metri con Yukio Kasaya che ha totalizzato 251,4 punti con due salti di metri 84,5 e 83,5. Ai posti di onore il sovietico Anatoly Zeglarov (240,1 punti - metri 84 e 78,5) e il tedesco orientale Manfred Wolf (238,7 punti - metri 81 e 80,5). Kasaya aveva vinto lo scorso anno la medaglia di argento ai campionati del mondo nel salto dal trampolino di 70 metri. Non si è messo in evidenza il doppio campione del mondo, il sovietico Gary Napolov, classificatosi nono, mentre il campione olimpionico della specialità, il cecoslovacco Jiri Raska, si è piazzato quinto, mancando completamente il secondo salto con metri 75,5 dopo aver raggiunto metri 83 nel primo. L'italiano Ezio Damolin ha totalizzato soltanto 181,3 punti con due salti di metri 83 e 74.

Sono cominciate intanto anche le gare di Bob a due e la Svizzera (Jean Wicki-Heinz Schenker) è in testa con 2'33'16" dopo le prime due discese davanti ai due equipaggi della Germania occidentale. Soltanto quarti e quinti i due equipaggi italiani con Nevio de Zordo e Adriano Frassinelli (2'35'64) e Gianfranco Gaspari e Mario Armano (2'36'91). Ottavo il terzo equipaggio azzurro con Giorgio Alberti e Roberto Zandona (2'37'46) e addirittura tredicesimo il bob di Oscar D'Andrea e Luciano Di Paolo (2'40'06).

A Juan Carlos Lorenzo, l'allenatore della Lazio, ultima in classifica, a quota 9 con spiacente alcuni biancazzurri di «dolce vita». È stata concessa ieri sera una «prova d'appello». Insomma il suo destino è stato per ora ancorato all'esito dell'incontro che domenica prossima i biancazzurri sosterranno all'Olimpico con il Torino. Dopo che ieri mattina un quotidiano della capitale aveva dato per spacciato l'allenatore argentino, per tutta la giornata è stato un accanimento di illazioni finché a tarda notte, dopo abboccamenti privati tra Lenzini e i suoi «amici», il presidente ha deciso che Lorenzo siederà in panchina anche domenica prossima.

Il calcio professionistico di casa nostra ci elargisce simili «torce» ad ogni pie' sospinto, quindi la decisione non deve meravigliare: è ancora fresco il «caso Pesola». In un mondo, quello calcistico, di imparanza malcostume le società tendono a pagare il minor prezzo possibile, gettando nelle fauci del «mostro» la sola testa dell'allenatore, con il preciso scopo di coprire bilanci disastrosi e di tacitare il malcontento degli spettatori cui si offrono prezzi sempre più alti e spettacoli sempre più mediocri.

Ma i nomi vengono, prima o poi, al pettine e non si può non dare a Cesare quel che è di Cesare, in questo caso chiamando in causa sia Lenzini che il suo entourage, come l'allenatore Juan Carlos Lorenzo per la parte che gli compete.

Perché la Lazio si trova in zona retrocessione, dopo l'esaltante ritorno in A nello scorso campionato, e l'ottimo piazzamento ottenuto nello stesso. Qualcuno, forse interessato a coprire certe responsabilità, chiama in causa la dea bendata, la «sterilità» del buon Chiaglia e altre piacevolezze nel genere. In realtà le cose stanno in ben altra maniera. La causa della grave situazione d'oggi va cercata nella formidabile vita della società, nei rapporti tra dirigenti e tra dirigenti e allenatore, nella conduzione paternalistica di Lenzini in primo luogo.

Fin dalla campagna acquisti si ebbero i primi screzi (se così vogliamo definirli), tra il presidente Lenzini e Galli D.S. da una parte e Lorenzo dall'altra. L'allenatore aveva lasciato una nota di giocatori da acquistare. Lenzini e Galli non solo non ne tennero conto, ma dettero via Ghio, in cambio di Manservizi. Sbagliarono presidente e D.S., ma anche Lorenzo. Sbagliarono anche i giocatori, essendosi recati in Argentina, anziché recarsi al «Gallia» a contrattare i giocatori.

Di qui altre «ripicche» tra presidente ed allenatore. Con l'evanescente scopo di dimostrare l'«inconsistenza» degli acquisti Lorenzo dette il suo contributo. La formazione di giocatori di qualità, di cui si parla da tempo, non si è mai formata. La squadra giocava bene, badava poco alla classifica e più allo spettacolo, col risultato di perdere i confronti diretti quasi tutti col catanzaro (3-1) e col Foggia (5-2). Così Lenzini arrivò a difendere l'intero Consiglio Direttivo, senza però pronunciare parole chiare, fare precise accuse, inchiodare alle loro responsabilità i dirigenti, l'allenatore e

gli stessi giocatori, se è vero quel che Lenzini ha dichiarato dopo Cagliari-Lazio, quando ha accusato alcuni biancazzurri di «dolce vita».

Poi dopo il pareggio con il Vicenza, il presidente ritornò ai suoi passi, chiamando di nuovo intorno a sé gli stessi uomini del vecchio CD, con il ruolo però di collaboratori. Il cambiamento di rotta era encomiabile, ma poteva essere avvenuto troppo tardi, perché lo «scoppio» retrocessione era sempre lì, a due passi, per di più con in calendario tre in-

contri «terribili»: Inter, Milan e Cagliari. Tre sconfitte consecutive hanno portato la Lazio a ricoprire il ruolo di fanalino di coda, rinfocando le polemiche, facendo emergere chiaramente il pressappoco della società e dei suoi dirigenti che non hanno neppure avuto la sensibilità di indire una riunione ufficiale per chiarire i loro intendimenti circa il futuro della società. Abbiamo parlato di «sensibilità», ma è poi questo? O non è invece incapacità?

Giuliano Antognoli

Alla guida della Tyrell-Ford Stewart punta al «mondiale»

DUSELDORF, 8. Jacky Stewart, nato l'11 giugno 1939 ad Helensburgh (Scozia), è considerato il miglior pilota del mondo in attività. È stato campione assoluto nel '69 sulla Matra Ford; nel 1970 quinta ai mondiali su Tyrell-Ford. Ha vinto 25 gran premi, detenendo un primato in merito, davanti a Fangio (24).

Malgrado la Ferrari si presenti con Iczer, Regazzoni e Mario Andretti, lei ritiene di avere possibilità di conquistare il titolo mondiale?

«Sì, ritengo di avere buone possibilità. La Tyrell-Ford è stata modificata ed ha subito miglioramenti, rispetto all'anno scorso; inoltre non sono dell'opinione che tre piloti di punta debbano incondizionatamente costituire una fortissima squadra. Ritengo che fra i tre sorgeranno dei problemi di precedenza».

Lei ha avuto delle trattative con Ferrari, perché non ha raggiunto l'accordo?

«Forse per i motivi appena citati. Ogni squadra ha bisogno di un pilota di punta, e Ferrari non sapeva decidere fra me ed Iczer. E poi io sono molto soddisfatto del mio contratto con Ken Tyrrell».

L'infortunio alla mano destra occorso sulla pista di Kyalami non la ostacolerà nella nuova stagione?

«Fortunatamente non è tanto grave come temevo, la mano è nuovamente a posto».

CALLI

ESTRATTI CON OLIO DI MICINO

Sette con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, disaccia duri, calli alba alla radice. Con Litro 300 v. libere da un vero sollievo.

Chiedete nelle farmacie il calliglo Noxacorin

«LA SCUOLA D'AVANGUARDIA»
IL SEGRETO DEL SUCCESSO E' LA SPECIALIZZAZIONE

SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI

Lo sviluppo sempre crescente dei calcolatori elettronici e la loro vasta applicazione nelle aziende industriali, commerciali, bancarie, statali e parastatali e in tutte le diverse attività del mondo del lavoro, determinano una larga richiesta di tecnici specializzati nella programmazione dei calcolatori elettronici, ai quali vengono offerti impieghi di alto prestigio, con stipendi remunerativi e vaste possibilità di carriera.

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1	Tel. 260.272
CIM - LIVORNO, via Calzoli 30	30.327
CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70	22.358
CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12	218.185
CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3	21.088
CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A	54.060
CIM - ROMA, via Barberini 86	471.294
CIM - MILANO, via Senato 12	790.055

In omaggio a tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7 numeri settimanali

In 400 fotografie, una documentazione inedita sui cinquant'anni di vita del PCI

TARIFFE D'ABBONAMENTO				
	ANNO	6 MESI	3 MESI	1 MESE
SOSTITUTORE	30.000			
7 numeri	21.000	10.500	5.400	3.500
6 numeri	18.000	9.350	4.850	3.350
5 numeri	15.000	7.850	4.200	—
4 numeri	12.100	6.350	3.350	—
3 numeri	9.350	4.850	2.750	—